

La riforma. Il Testo Unico sul pubblico impiego è pronto
Nuove regole in ufficio e i lavoratori potranno partecipare di più

Lo statale cambia vita controlli sulle assenze e merito in busta paga

ROSARIA AMATO

ROMA. Più controlli sulle assenze e merito in busta paga: la riforma del pubblico impiego è pronta, ma per i sindacati «il confronto non può dirsi esaurito». Il Testo Unico arriva domani al Consiglio dei Ministri, però la trattativa continua: «Nelle prossime ore verificheremo la volontà del governo di rispettare gli impegni assunti con l'accordo del 30 novembre, chiedendo una verifica politica se ciò non dovesse avvenire», dice il segretario confederale della Cgil Franco Martini. «Ci aspettavamo di più dal ministro: manca il coraggio di puntare alla contrattazione. Vedremo di recuperare pezzi importanti per fare il contratto», concorda il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava. Però nessuna rottura tra il governo e le 13 sigle sindacali convocate ieri dal ministro della Funzione Pubblica Mariana Madia a Palazzo Vidoni per la presentazione del decreto. Anche perché, ricorda il segretario generale vicario di Snals Confsal, Achille Massenti, la riforma

ma ha ancora una lunga strada da percorrere: «Il ministro ci ha assicurato che l'iter durerà almeno tre mesi perché il governo deve raggiungere l'intesa con la Conferenza delle Regioni e acquisire i pareri delle Commissioni Parlamentari. Quindi ci auguriamo che si trovi il tempo per migliorare il testo». Il ministro del resto non esclude modifiche, e ha distribuito ai rappresentanti sindacali un indirizzo di posta elettronica attraverso il quale far pervenire critiche e osservazioni. La Uil con Antonio Focillo sottolinea positivamente lo sforzo per superare il precariato, ma chiede di più sul «ripristino delle relazioni sindacali e il riequilibrio tra legge e contratto». È proprio questo il nodo, che verrà affrontato nelle prossime settimane. Mentre a giorni si dovrebbe avviare all'Aran la procedura per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro: sul piatto aumenti medi di 85 euro mensili, ma anche la possibilità di avviare finalmente il welfare aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRATTI

Per premi e regole a decidere sarà anche il sindacato

LA CONTRATTAZIONE al centro. Emarginati dalla legge Brunetta, i contratti di primo e secondo livello riconquistano peso e voce in capitolo su tutto quello che riguarda i rapporti di lavoro, dalle norme disciplinari a quelle contro l'assenteismo ai premi di produzione. Con alcune eccezioni: la più importante è quella relativa all'organizzazione degli uffici, che spetta ai dirigenti. Ma anche qui nell'ultima versione del Testo Unico c'è un'importante apertura da parte del governo: l'art.5 infatti conferma i poteri dei dirigenti «fatte salve la sola informazione ai sindacati ovvero le ulteriori forme di partecipazione». I sindacati sperano però di ottenere di più in questa direzione: il contratto «deve potere derogare alle leggi sia future che passate», dice il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava.

85 euro

AUMENTO LORDO

L'accordo del novembre scorso con i sindacati prevede un aumento di 85 euro lordi, il primo dopo sette anni di blocco delle retribuzioni

PRECARI

Nuove assunzioni senza aumento delle risorse

FINALMENTE arriva l'assunzione per i precari della P.a. Non tutti, certo, ma solo quelli che lavorano già da tre anni (anche se non continuativi) e che abbiano superato un concorso pubblico. Per chi, pur avendo lavorato tre anni, non sia vincitore di concorso, c'è la possibilità di godere di una riserva del 50%. Per la stabilizzazione, ha chiarito ieri il ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia, non sono previste nuove risorse: quelle «già stanziare dalle amministrazioni potranno essere trasferite dai contratti a tempo determinato alle assunzioni a tempo indeterminato» e «i costi sono sempre gli stessi». I sindacati non sono del tutto convinti, di questa modalità, e dei tempi: la stabilizzazione avverrà tra il 2018 e il 2020 sulla base del fabbisogno (dunque non si fa più riferimento alla pianta organica).

3 anni

STABILIZZAZIONE

Il criterio principale per poter essere stabilizzati è l'aver già lavorato per almeno tre anni nella pubblica amministrazione

LICENZIAMENTI

L'articolo 18 resta ma chi rende poco se ne va a casa

L'ARTICOLO 18 continua a garantire i dipendenti pubblici. Però arrivano nuove cause di licenziamenti disciplinari, tra le quali «la reiterata violazione di obblighi concernenti la prestazione lavorativa» e l'«insufficiente rendimento rilevato dalla reiterata valutazione negativa della performance del dipendente negli ultimi tre anni». Faro poi sulle assenze «sospette», cioè su quelle che si ripetono «in continuità con le giornate festive e di riposo settimanale», oppure se risultano «collettive» in periodi nei quali invece sarebbe «necessario assicurare continuità nell'erogazione dei servizi all'utenza». Però spetta ai contratti collettivi nazionali individuare le condotte e fissare le corrispondenti sanzioni disciplinari.

3 mesi

PROCEDURA SPRINT PER LE SANZIONI

In caso di flagranza di violazione le sanzioni disciplinari, fino al licenziamento, vanno prese in tre mesi

WELFARE

Sul pacchetto di benefit trattativa aperta

PER i sindacati il welfare aziendale, la possibilità di offrire ai dipendenti pubblici benefit detassati è di grande importanza. Si tratterebbe di aumenti concreti dei salari, anche superiori agli 85 euro lordi medi definiti con l'accordo del 30 novembre. Il Testo Unico tuttavia non si occupa di questo materia: il ministro Madia ha assicurato ai sindacati che la materia verrà inserita nell'atto di indirizzo all'Aran per il rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego (le trattative dovrebbero partire a breve). Il Testo Unico accoglie invece la richiesta dei sindacati del superamento dei vincoli posti dalla legge Brunetta per l'assegnazione dei premi di produzione. Alla contrattazione la facoltà di individuare nuovi meccanismi che favoriscano la meritocrazia ed evitino assegnazioni a pioggia.

25%

LE QUOTE FISSE DELLA LEGGE BRUNETTA

Sui premi di produttività via le quote fisse che concentravano il 25% sui dipendenti "eccellenti" ma lasciavano fuori un altro 25%

I dipendenti pubblici Dati 2014, aggiornati al 2016

| | |
|--|------------------|
| Scuola | 1.038.599 |
| Istituti formazione musicale e artistica | 9.364 |
| Ministeri | 157.808 |
| Presidenza consiglio dei ministri | 2.209 |
| Agenzie fiscali | 52.570 |
| Vigili del fuoco | 33.139 |
| Corpi polizia | 313.987 |
| Forze armate | 187.388 |
| Magistratura | 10.588 |
| Carriera diplomatica | 933 |
| Carriera prefettizia | 1.232 |
| Carriera penitenziaria | 349 |
| Enti pubblici non economici | 45.740 |
| Enti di ricerca | 20.810 |
| Università | 101.383 |
| Servizio sanitario nazionale | 663.789 |
| Regioni ed autonomie locali | 472.435 |
| Regioni a statuto speciale | 93.427 |
| Autorità indipendenti | 2.085 |
| Altri enti | 45.124 |
| Totale pubblico impiego | 3.252.959 |

FONTE AGENZIA ARAN